

a Monaco correndo e pedalando per la pace



Ma, come il toro, si scontra, fiaccato e sconfitto, col drappo rosso invece che con chi lo regge. Si impania in cose inessenziali e cade nella trappola di chi è più astuto di lui.

L'uomo della coscienza si difende solitario dallo strapotere delle situazioni d'emergenza davanti alle quali è richiesta la decisione. Ma viene dilaniato dalla enormità dei conflitti nei quali è chiamato a scegliere, consigliato e guidato da nient'altro che dalla sua personale coscienza. Gli innumerevoli travestimenti, rispettabili e seducenti, nei quali il male gli si fa incontro, rendono ansiosa e insicura la sua coscienza, finché egli finisce coll'accontentarsi, anziché di mantenere una buona coscienza, di salvarla; finché non finisce col mentire ad essa per non cadere preda della disperazione. Infatti, l'uomo il cui unico sostegno è la propria coscienza non potrà mai capire che una cattiva coscienza può essere più salutare e più forte di una coscienza ingannata.

Per uscire dallo sconcerto provocato dalla quantità di decisioni possibili **il dovere** sembra capace di fornire la strada sicura. Ciò che viene ordinato appare in questo contesto come la cosa più certa; dell'ordine è responsabile solo chi lo impartisce, non chi lo esegue. Ma se ci si limita a quanto è conforme al dovere non si giunge mai al rischio dell'azione che si compie in forza della propria personale responsabilità, mentre è solo questa che può colpire al cuore il male e vincerlo. L'uomo del dovere alla fine dovrà compiere il proprio dovere anche nei confronti del diavolo.

Chi d'altra parte si propone di cavarsela nel mondo nella più **piena libertà personale**, chi dà più valore all'azione necessaria che a mantenere immacolata la propria coscienza e la propria reputazione, chi è pronto a sacrificare uno sterile principio a un fecondo compromesso, o anche la sterile saggezza della moderazione a un radicalismo fruttuoso, costui stia attento che la sua libertà non lo porti alla rovina. Per impedire il peggio darà il suo assenso al male, e non sarà più in grado di capire che proprio il peggio, che vuole evitare, potrebbe essere il meglio. E questo che costituisce la materia da cui trae origine la tragedia.

C'è chi, sfuggendo al confronto pubblico, sceglie il **rifugio della virtù privata**. Ma costui deve chiudere occhi e bocca davanti all'ingiustizia che lo circonda. Solo mentendo a se stesso può evitare la contaminazione prodotta dall'azione responsabile. Qualsiasi cosa egli faccia, avvertirà l'inquietudine per ciò che tralascia di fare. Ne sarà prostrato, oppure diventerà il più ipocrita dei farisei.

Chi resta saldo? Solo colui che non ha come criterio ultimo la propria ragione, il proprio principio, la propria coscienza, la propria libertà, la propria virtù, ma che è pronto a sacrificare tutto questo quando sia chiamato all'azione ubbidiente e responsabile, nella fede e nel vincolo esclusivo a Dio: l'uomo responsabile, la cui vita non vuole essere altro che una risposta alla domanda e alla chiamata di Dio.

Dove sono questi uomini responsabili?

Tratto da: Dietrich Bonhoeffer, "Resistenza e resa. Lettere ed altri scritti dal carcere", Queriniana, Brescia, 2002. (22-25).

Dietrich Bonhoeffer

Luca 10, 2-6 - E dove entrate dite prima: Pace a voi!

E Gesù diceva loro: «La messe è grande, ma gli operai sono pochi; pregate dunque il Signore della messe perché spinga degli operai nella sua messe. Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Non portate né borsa, né sacca, né calzari, e non salutate nessuno per via. In qualunque casa entriate, dite prima: "Pace a questa casa!" Se vi è lì un figlio di pace, la vostra pace riposerà su di lui; se no, ritornerà a voi.



Chi resta saldo? - Dietrich Bonhoeffer

Nel 1945 la Chiesa confessante offrì a Stoccarda la famosa ammissione di colpa: «La chiesa [...] è rimasta muta dove avrebbe dovuto gridare, perché il sangue degli innocenti gridava al cielo... Essa è rimasta a guardare quando sotto la copertura del nome di Cristo si sono compiute violenze ed ingiustizie... La chiesa confessa di aver assistito all'uso arbitrario della forza brutale, alle sofferenze fisiche e spirituali di innumerevoli innocenti, all'oppressione,

all'odio, all'assassinio senza levare la propria voce in loro favore, senza aver trovato vie per correre loro in aiuto. Essa si è resa colpevole della vita dei fratelli più deboli e indifesi di Gesù Cristo (gli ebrei)... Lo confessa... Non ha rinfacciato al calunniatore la sua ingiustizia e ha abbandonato il calunniato al suo destino».

Dietrich Bonhoeffer nasce a Breslavia 1906 è stato un teologo luterano tedesco della chiesa cristiana confessante, protagonista della resistenza al Nazismo, muore, impiccato, nel campo di concentramento di Flossenburg il 9 aprile 1945.

Dove sono questi uomini responsabili?

La grande mascherata del male ha scompaginato tutti i concetti etici. Per chi proviene dal mondo concettuale della nostra etica tradizionale il fatto che il male si presenti nella figura della luce, del bene operare, della necessità storica, di ciò che è giusto socialmente, ha un effetto semplicemente sconcertante; ma per il cristiano, che vive della Bibbia, è appunto la conferma della abissale malvagità del male.

*Palese è il fallimento delle **persone 'ragionevoli'** che, animate dalle migliori intenzioni ma misconoscendo ingenuamente la realtà, credono di poter rimettere in piedi tutta la dissestata impalcatura servendosi di una certa dose di ragione. Nella loro miopia vogliono rendere giustizia a tutti i contendenti e vengono così stritolate nello scontro delle potenze contrapposte, senza aver raggiunto il benché minimo risultato. Deluse per l'insipienza del mondo, si vedono condannate alla sterilità, ed escono rassegnate dal gioco o si abbandonano inermi al più forte.*

*Maggiore impressione desta il totale fallimento del **fanatismo etico**. Il fanatico crede di potersi opporre al potere del male, armato della purezza di un principio.*

Josef Mayr-Nusser

Genesi 9, 1-6 - Domanderò conto della vita a ognuno di suo fratello

Dio benedisse Noè e i suoi figli, e disse loro: «Crescete, moltiplicatevi e riempite la terra. Avranno timore e spavento di voi tutti gli animali della terra e tutti gli uccelli del cielo. Essi sono dati in vostro potere con tutto ciò che striscia sulla terra e con tutti i pesci del mare. Tutto ciò che si muove e ha vita vi servirà di cibo; io vi do tutto questo, come l'erba verde; ma non mangerete carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. Certo, io chiederò conto del vostro sangue, del sangue delle vostre vite; ne chiederò conto a ogni animale; chiederò conto della vita dell'uomo alla mano dell'uomo, alla mano di ogni suo fratello. Il sangue di chiunque spargerà il sangue dell'uomo sarà sparso dall'uomo, perché Dio ha fatto l'uomo a sua immagine. Voi dunque crescete e moltiplicatevi; spandetevi sulla terra e moltiplicatevi in essa».



Josef Mayr Nusser

"Se mai nessuno trova il coraggio di dire loro che non d'accordo con la loro ideologia nazista, allora le cose non cambieranno mai"

Nato nel 1910 da una famiglia di contadini, profondamente credente, Josef divenne dirigente di Azione Cattolica, sposato con Hildegard ebbe un figlio. Morì a Erlagen il 24 febbraio 1945.

E' l'ottobre del 1944, Konitz, Prussia Occidentale. L'Alto Adige è sotto il controllo nazista, ed agli altoatesini viene data l'opportunità, di poter rientrare sotto il controllo del Terzo Reich. La frattura in seno alla popolazione è evidente, più dei due terzi di essa, passa sotto il controllo della Germania Nazista. I giovani vengono arruolati, in massa, e portati in caserme fatiscenti, dimesse, per essere addestrati alla guerra, per prestare giuramento al Reich, ad Hitler. In una di queste, un ex manicomio, una trentina di giovani SS, sta per prestare il giuramento nazista. Il Maresciallo maggiore recita lentamente, deciso, con fermezza il testo che i giovani devono ripetere: *"Giuro a te, Adolf Hitler, Führer e cancelliere del Reich, fedeltà e coraggio. Prometto solennemente a Te e ai superiori designati da Te l'ubbidienza fino alla morte, che Dio mi assista!"*.

All'improvviso però, vi è un giovane che alza la mano e prende la parola: *"Signor Maresciallo Maggiore, io non posso prestare giuramento, sono cristiano, la mia fede non me lo permette!"*.

Lo prendono e lo scaraventano in prigione; la condanna a morte è stata firmata.

Ma la beffa della sorte a volte supera ogni limite, infatti a quella condanna a morte, che lo attende nel Campo di Concentramento di Dachau, non arriverà mai. Viene

chiuso in un carro bestiame, ma il lungo viaggio, le privazioni, ed il freddo, lo portano alla morte, anticipando e prendendo di contropiede il destino, nella stazione ferroviaria di Erlangen, non prima però di aver letto dei passi del Vangelo, e ringraziato la guardia nazista responsabile del treno, per aver tentato seppur inutilmente di farlo curare nell'ospedale del luogo.

Questo però è solo l'ultimo atto della sua lunga azione, del portare un seme di speranza all'interno delle difficoltà del suo tempo, all'interno di una guerra che non lascia spazio al pensiero, alla misericordia, all'osservazione. E proprio quando altri fanno finta di non vedere, lui afferma con decisione e forse non senza paura: *"Intorno a noi c'è il buio, il buio della miscredenza del disprezzo, forse della persecuzione. Ciononostante dobbiamo dare testimonianza e superare questo buio con la Luce di Cristo. Dare testimonianza oggi è la nostra unica arma efficace. E' un fatto insolito. Né la spada, né la forza, né le finanze, né capacità intellettuali, niente di tutto ciò ci è posto come condizione imprescindibile per erigere il Regno di Cristo sulla terra. E' una cosa ben più modesta e allo stesso tempo ben più importante che il Signore ci chiede: dare testimonianza. Se il Salvatore stesso, l'Infinito, si chinato verso la nostra piccolezza, anzi ha fatto di noi i suoi fratelli, dovrebbe essere un dovere scontato per tutti noi servire i nostri fratelli in Cristo pieni d'amore"*.

La solidarietà verso il prossimo e la responsabilità del singolo di fronte alle minacce (del nazifascismo) che si andavano prospettando nell'imminente futuro divennero per Josef l'obiettivo da raggiungere, ma anche la coscientizzazione da promuovere, per contrastare l'ondata di odio e di violenza che in quel periodo travolgeva l'Italia e l'Europa intera.

Scriveva alla moglie Hildegard dalla prigionia: *"due mondi si stanno scontrando. I miei superiori hanno mostrato chiaramente di rifiutare e di odiare quanto per noi cattolici vi è di più sacro e intangibile. Prega per me, Hildegard, affinché nell'ora della prova io agisca senza timori o esitazioni, secondo i dettami di Dio e della mia coscienza. [...] Qualsiasi cosa possa avvenire, ora mi sento sollevato, perché so che sei preparata e la tua preghiera mi darà la forza di non fallire nell'ora della prova"*.

Gli ultimi giorni sono stati descritti trent'anni dopo da un ex soldato tedesco, che scortava i condannati verso Dachau di nome Fritz Hacicher, che scrisse alla moglie Hildegard una lettera che si concludeva così: *"Josef Mayr Nusser è morto per Cristo, ne sono certo, anche se me ne sono reso conto solo 34 anni dopo... Anche se non è molto che le posso raccontare, sono comunque convinto che ho vissuto quattordici giorni insieme ad un santo, che oggi è il mio più grande intercessore presso Dio"*.

campi, assunsero spesso il ruolo di vere e proprie guide spirituali e morali. Inizialmente venivano portati nel blocco 17 della "compagnia di punizione" e dopo suddivisi fra gli altri prigionieri nei vari blocchi. Solo nel dicembre 1940 furono riuniti nel blocco 26 che non bastò più quando giunsero a Dachau quasi tutti i sacerdoti prigionieri del campo di Sachsenhausen tra quali centinaia di sacerdoti polacchi. La riunione di molti sacerdoti nello stesso luogo portò la gestapo alla controversa scelta di allestire una "cappella di soccorso". Il 20 gennaio 1941 fu celebrata la prima messa concelebrata da più di 1000 sacerdoti. Poi, soprattutto ai sacerdoti tedeschi, venne impedita ogni azione di culto.

Racconta mons Carlo Manziana (Brescia 1902-1997) dell'oratorio della pace, arrestato dalla polizia fascista per la sua opposizione al regime totalitario del 1944, fu internato nel campo di sterminio di Dachau, distinguendosi per il quotidiano impegno a favore degli internati più deboli. Al momento della liberazione rimase a Dachau, come coordinatore del campo per i primi soccorsi e per coordinare il rimpatrio degli italiani. In seguito ebbe un ruolo di primo piano nel mondo cattolico italiano nel periodo del Concilio Vaticano II. Così parlava di Dachau e del lager dei religiosi:

"Nei tempi liberi avvenivano degli incontri spirituali e culturali nella prospettiva della sperata libertà. La maggior parte erano temi che il Concilio Vaticano II e le encicliche dei pontefici hanno affrontato. Tra cattolici, ortodossi, ed evangelici si era stabilito un rapporto di amicizia, di comunione nella preghiera e di fraterna collaborazione, anticipando il dialogo ecumenico che nel Concilio Vaticano II avrebbe trovato la sua espressione più significativa. Tra sacerdoti e laici di ogni convinzione nacque una conoscenza ed una comprensione reciproca nel segno della più fraterna cordialità, nella comune avversione al nazifascismo e nella originale speranza di sopravvivere per impegnarsi a realizzare una società veramente libera, giusta ed unita nella concordia."

La chiesa bresciana ha pagato il suo tributo di sangue nella lotta antifascista e antinazista con i suoi preti e i suoi giovani. Un vero martirologio: Giuseppe Pelosi, Emiliano Rinaldini, Astolfo Lunardi, Giacomo Perlasca furono fucilati, Andrea Trebeschi morì nel lager di Gusen, padre Carlo Manziana fu deportato a Dachau, Bendiscioli fu incarcerato a Varona e a Como. Il "ribelle" di Teresio Olivelli nacque a Brescia il 5 marzo 1944 ed ebbe come collaboratori molti bresciani: Romeo Crippa, Enzo Petrini, Franco Feroldi, Laura Bianchini, Dario Morelli, don Giacomo Vender, don Giuseppe Tedeschi ...

stata gettata senza senso nelle fauci del demone insaziabile. Per questo, in quest'ultima ora, ogni singolo, consapevole della propria responsabilità come consociato della civiltà cristiana e occidentale, deve opporsi finché può, lavorare contro il flagello dell'umanità, contro il fascismo e contro ogni sistema di Stato assoluto simile ad esso. Fate resistenza passiva - resistenza -, ovunque vi troviate, impedite che questa ateistica macchina da guerra continui a funzionare, prima che sia troppo tardi, prima che le ultime città diventino, come Köln, un cumulo di macerie e prima che l'ultima gioventù del popolo sparga il suo sangue per l'arroganza di un essere subumano. Non dimenticate che ogni popolo merita il regime che sopporta!"

Dai loro volantini emergono, come catene montuose, alcune parole chiave che delineano il senso della loro lotta: coscienza, resistenza passiva (cioè nonviolenta), corresponsabilità, sabotaggio, dovere morale, tutti, denuncia, spiritualità, "prima che sia troppo tardi", resa dei conti, studenti, coraggio, sacrificio, popolo, ... "libertà di parola, libertà di religione, difesa del singolo cittadino dall'arbitrio della violenza di Stati criminali: questi sono i fondamenti della nuova Europa".

Dachau

Geremia 31,31-33 - Scriverò la mia legge nel loro cuore

Ecco, i giorni vengono», dice il Signore, «in cui io farò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda; non come il patto che feci con i loro padri il giorno che li presi per mano per condurli fuori dal paese d'Egitto: patto che essi violarono, sebbene io fossi loro signore», dice il Signore «ma questo è il patto che farò con la casa d'Israele, dopo quei giorni», dice il Signore: «io metterò la mia legge nell'intimo loro, la scriverò sul loro cuore, e io sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo. Nessuno istruirà più il suo compagno o il proprio fratello, dicendo: "Conoscete il Signore!"; poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande», dice il Signore. «Poiché io perdonerò la loro iniquità, non mi ricorderò del loro peccato».



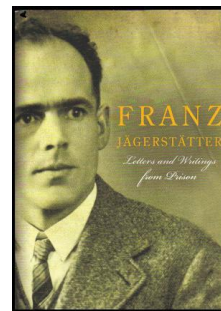
DIO nel lager di DACHAU

Dalle statistiche del campo risulta che entrarono a Dachau circa 2720 sacerdoti e fra questi 2579 erano cattolici, 109 protestanti, 22 greco-ortodossi, 8 maroniti e 2 musulmani. La metà di loro non riuscì a salvarsi. La stragrande maggioranza (1780) erano polacchi, 447 i tedeschi. I sacerdoti italiani a Dachau furono 28, ma a questi bisogna aggiungere i 200 cappellani militari catturati dopo l'8 settembre che, all'interno dei

Franz Jägerstätter

Michea 3,1-4 - Dio nasconderà il suo volto ai violenti

“Io dissi: «Ascoltate, vi prego, o capi di Giacobbe, e voi funzionari della casa d'Israele. Non spetta a voi conoscere ciò che è giusto? Ma voi odiate il bene e amate il male, scorticcate il mio popolo e gli strappate la carne dalle ossa. Essi divorano la carne del mio popolo, gli strappano la pelle di dosso, gli spezzano le ossa; lo fanno a pezzi come ciò che si mette nella casseruola, come carne da mettere nella pentola». Allora grideranno al SIGNORE, ma egli non risponderà loro; in quei giorni, egli nasconderà loro la sua faccia, perché le loro azioni sono state malvagie.



Franz Jägerstätter

"A noi non resta che questa alternativa: o progredire sempre nel bene, oppure affondare sempre più nel male; impossibile rimanere immobili a lungo. Amiamo i nostri nemici, benediciamo coloro che ci maledicono, preghiamo per coloro che ci perseguitano. L'amore vincerà e vivrà per sempre. Fortunati coloro che hanno vissuto nella carità divina e muoiono in essa". (scritto dalla prigionia) Diceva ancora: "Io non sono del parere dei molti che ritengono che il singolo

soldato non è responsabile di tutto ciò che succede e addossano la responsabilità a uno solo, Hitler"

Nasce nel 1907, fu un contadino cattolico austriaco. Terziario francescano, obiettore di coscienza, sposato con Franziska e padre di tre figlie. Venne giustiziato per essersi rifiutato di servire nell'esercito nazista a Brandeburgo il 9 agosto 1943.

Nel suo scritto "Fede e violenza" il monaco Thomas Merton sottolinea: "la storia del contadino austriaco è in modo evidente quella di un martire, di un cristiano che seguì la propria coscienza e la volontà di Dio con una dedizione che non può trovare piena giustificazione soltanto in un movente umano. In altri termini sembra che già in questa biografia si possa trovare una prova persuasiva di ciò che la chiesa cattolica considera santità. Il vero problema sollevato dalla vicenda di Jägerstätter non è unicamente quello del diritto individuale del cattolico all'obiezione di coscienza (ammesso in pratica anche da quelli che dissentivano da lui), ma è il problema della missione propria della chiesa; di protesta e di profezia nella più grave crisi spirituale che l'uomo abbia mai conosciuto"

Franz Jägerstätter prende in esame il rapporto fra fede cattolica e nazionalsocialismo: "In Germania, prima che Hitler conquistasse il potere, si diceva che un nazionalsocialista non poteva essere ammesso alla comunione. Ma che si pensa oggi, in questo grande Reich tedesco? Pare che taluni, anche se membri del

partito, si accostino alla comunione con la coscienza tranquilla ed esortino i loro figli ad aderire al partito o addirittura li educino in modo da farne dei veri nazionalsocialisti. Oggi, mentre da più di due anni ci si abbandona a una orribile azione di sterminio, c'è forse stato un mutamento di programma? Tutto quanto accade sarebbe dunque considerato come consentito e giudicato senza importanza? Oppure i dottori della Chiesa hanno già sentenziato? Hanno già dato la loro approvazione? E' diventato lecito dare la propria adesione a un partito nemico della Chiesa e dell'umanità?" E Ancora: "Credo che la fede cristiana, nel nostro paese, non andrebbe poi tanto peggio se non ci fosse più una chiesa aperta e a migliaia avessero sacrificato il proprio sangue e la vita per Cristo e la fede, piuttosto che starsene a guardare in silenzio".

Nel suo testamento scritto a Berlino nel luglio 1943 riflette così:

"Scrivo con le mani legate, ma preferisco questa condizione al sapere incatenata la mia volontà. Non sono il carcere, le catene e nemmeno una condanna che possono far perdere la fede a qualcuno o privarlo della libertà [...]. Perché Dio avrebbe dato a ciascuno di noi la ragione ed il libero arbitrio se bastava soltanto ubbidire ciecamente? O, ancora, se ciò che dicono alcuni è vero, e cioè che non tocca a Pietro e Paolo affermare se questa guerra scatenata dalla Germania è giusta o ingiusta, che importa saper distinguere tra il bene ed il male?"

La Rosa Bianca

Marco 8,31-34 - Che giova guadagnare il mondo e perdere l'anima?

Poi Gesù cominciò a insegnare loro che era necessario che il Figlio dell'uomo soffrisse molte cose, fosse respinto dagli anziani, dai capi dei sacerdoti, dagli scribi, e fosse ucciso e dopo tre giorni risuscitasse. Diceva queste cose apertamente. Pietro lo prese da parte e cominciò a rimproverarlo. Ma Gesù si voltò e, guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro dicendo: «Vattene via da me, Satana! Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini». Chiamata a sé la folla con i suoi discepoli, disse loro: «Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor mio e del vangelo, la salverà. E che giova all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua? Infatti, che darebbe l'uomo in cambio della sua anima? Perché se uno si sarà vergognato di me e delle mie parole in questa generazione adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando verrà nella gloria del Padre suo con i santi angeli».



La Rosa Bianca

L'uomo della Gestapo che interrogava Sophie Scholl le chiese: « "... non si sente colpevole di aver diffuso e aiutato la Resistenza, mentre i nostri soldati combattevano a Stalingrado? Non prova dispiacere per questo? », e lei rispose: " No, al contrario! Credo di aver fatto la miglior cosa per il mio popolo e per tutti gli uomini. Non mi pento di nulla e mi assumo la pena!" »

La Rosa Bianca si oppose in modo nonviolento al regime della Germania nazista. Il gruppo era composto da cinque studenti: i fratelli Hans e Sophie Scholl, Christoph Probst, Alexander Schmorell e Willi Graf, tutti poco più che ventenni. A essi si unì un professore, Kurt Huber. Persone dallo "spirito duro e dal cuore tenero". Fu attiva a Monaco di Baviera dal giugno 1942 al febbraio 1943 quando i principali componenti del gruppo vennero arrestati, processati e condannati a morte mediante decapitazione.

Dal 1° volantino della Rosa Bianca (ne scrissero e divulgarono 6):

"Non c'è nulla di più indegno per un popolo civile che lasciarsi "governare", senza alcuna opposizione, da una cricca di irresponsabili dominati dai propri istinti. Non è forse vero che ogni onesto tedesco oggi si vergogna del suo governo? E chi di noi ha idea delle dimensioni dell'infamia che un giorno cadrà su di noi e sui nostri figli, quando sarà caduto il velo dai nostri occhi e saranno venuti alla luce i crimini più orribili, infinitamente superiori ad ogni misura? Se il popolo tedesco è già così corrotto e deteriorato nella sua più intima essenza, da rinunciare, senza alzare neppure una mano e in una sconsiderata fiducia nella discutibile legittimità della storia, al bene supremo che un uomo possiede e che lo eleva al di sopra di ogni creatura, ovvero alla libera volontà; se rinuncia alla libertà dell'uomo di intervenire sul corso della storia e sottoporlo alle proprie decisioni razionali; se i tedeschi, così privi di ogni individualità, sono ormai diventati una massa tanto insulsa e vile, allora davvero meritano la rovina.

Goethe parla dei tedeschi come di un popolo tragico, simile agli ebrei ed ai greci, ma oggi esso sembra piuttosto una mandria, insignificante e priva di volontà, di adepti, privati, negli strati più profondi, del proprio midollo e rapinati della propria essenza, pronti a lasciarsi condurre alla rovina. Sembra così, ma non è così; piuttosto, con una violenza lenta, ingannevole e sistematica, ogni singolo è stato indotto in una prigione spirituale e solo quando ci si è trovato incatenato, è divenuto consapevole della sventura. Solo pochi hanno riconosciuto la rovina imminente, ed il premio per i loro eroici avvertimenti è stata la morte. Occorrerà parlare ancora del destino di questi uomini.

Se ognuno aspetta che sia l'altro ad iniziare, i messaggeri della Nemesis vendicatrice si avvicineranno sempre di più, senza limiti, e allora anche l'ultima vittima sarà